

CRONACA DELLE BELLE ARTI

(Supplemento al « Bollettino d'Arte »).

DONI COSPICUI.

Sono pervenute recentemente allo Stato due cospicue donazioni artistiche, l'una per legato della compianta signora Enrichetta Hertz (testamento 21 marzo 1913), l'altra per atto del Principe Fabrizio Ruffo di Molta Bagnara.

Del legato Hertz si occuperà ampiamente, in uno dei prossimi fascicoli del *Bollettino*, il Prof. F. Hermanin, illustrando la ricca serie dei quadri di maestri italiani, raccolta con intelletto dalla signora Hertz nel suo palazzo di via Gregoriana e destinata ora alla Galleria Nazionale di Roma. — Alla collezione artistica la signora Hertz ha aggiunto un le-

gato in denaro di lire sterline 12.500 da servire per il degno collocamento di tale collezione e per il suo completamento con nuovi acquisti di opere d'arte dei secoli XV-XVII.

Il dono di Don Fabrizio Ruffo consta di una pregevole collezione storica artistica e di una ricchissima biblioteca che andrà ad aggiungersi a quella della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, recandole un notevole contributo specialmente per le molte opere di letteratura classica, per alcune serie complete di grandi periodici illustrati e per diversi pregevoli volumi artistici come quelli ormai rarissimi della grande esplorazione napoleonica dell'Egitto.

R. SOVRAINTENDENZA DEGLI SCAVI DI ROMA DEL LAZIO ANTICO E DELLA PROVINCIA DI AQUILA

(QUINQUENNIO 1909-1914).

ROMA. - *Regione II.* — Gli scavi sotto la Basilica dei Ss. Giovanni e Paolo, iniziati e già fatti progredire con tanto fortunato successo dal defunto Padre Germano dei Passionisti, proseguono ogni anno con regolare moderazione e con sussidi del Ministero della Pubblica Istruzione.

Le difficoltà che si presentarono dovettero essere eliminate con provvidi lavori, tendenti a sostenere, mediante tralicci di ferro, il pavimento della Basilica. Inoltre si dovette provvedere al rafforzamento di tutte quelle parti che mano a mano venivano messe in luce, e che avevano relazione colla stabilità della chiesa soprastante. Così pure fu stabilito di sostenere e sospendere con opere opportune i vari sepolcri che avevano le loro lapidi nel pavimento della chiesa, e che si approfondivano nel sottostante terrapieno. Per mezzo di queste opere difficoltose fu possibile aggiungere nuovi vani alla pianta della casa patrizia dei Ss. Giovanni e Paolo.

Oggi, mediante nuovi sussidi elargiti dal Ministero, si potranno estendere le ricerche al

fine di completare le notizie e la forma di una casa romana di somma importanza.

Regione III. — In seguito alla cessione fatta dal Principe Brancaccio alla Società per le imprese cinematografiche della zona di villa all'angolo delle vie Merulana e Mecenate, per costruirvi una gran sala per cinema-teatro, fu necessario sbancare il terrapieno fino al piano stradale.

In questo sterro, per il quale vari archeologi si preoccupavano per il possibile rinvenimento di tombe appartenenti all'antichissimo sepolcreto esquilino, nulla si rinvenne di notevole, all'infuori di parecchi avanzi di edifici privati che dall'ultimo periodo repubblicano scendono alla fine dell'impero. Altre costruzioni di tarda epoca erano sovrapposte alle precedenti, sempre però adibite ad uso di private abitazioni.

Regione V. — Via di Porta Maggiore. Negli sterri fatti per la costruzione delle case della Società Cooperativa Luzzatti, si sono scoperti numerosi sepolcri che fiancheggiavano la via Labicana e che formavano un sol gruppo con quelli degli Arrunzi, degli Statili, ecc., già

scoperti precedentemente in quel luogo (*C. It. L.*, VI, p. 978 e seg., e 3419 e seg.).

L'esplorazione del terreno fu incompleta perchè le fondazioni si fecero a piloni; tuttavia tornarono in luce numerose iscrizioni e un bel sarcofago con la rappresentanza del Mito di Medea (*Notizie degli Scavi*, 1911, p. 393 e seg.).

— In via Emanuele Filiberto, nell'ex Villa Campanari-Wolkonski, costruendosi un nuovo edificio, si scoprì un bellissimo pavimento a mosaico policromo con ornati a giri concentrici intrecciati, e con rappresentanze di animali e di uccelli, e protomi di Erinni, negli spazi risultanti fra i medesimi ornati.

— Sulla fine dell'anno 1912, eseguendosi gli sterri per l'apertura di una nuova strada d'accesso tra il piazzale di Porta Maggiore e la nuova stazione ferroviaria per le merci in via Malabarba, nel punto corrispondente all'antica località conosciuta col nome *ad spem veterem*, fu possibile riconoscere il percorso di cinque acquedotti antichi, due dei quali con lo speco sotterraneo.

Uno di essi è certamente dell'Aniene vetere le cui pareti sono formate con piccoli blocchi quadrati di tufo e coperto con lastroni pure di tufo; l'altro può forse appartenere all'acqua Appia-Augusta.

Degli altri tre acquedotti sostenuti con pilastri e archi, in opera quadrata, quello più prossimo al recinto aureliano appartiene all'acqua Claudia; l'altro corrispondente alle tre acque riunite Giulia, Tepula e Marcia, conservava lateralmente ai pilastri, e ad eguale distanza da essi, i cippi in travertino che delimitavano la zona demaniale lungo il percorso dell'acquedotto.

Infine l'altro più interno verso la città è dell'Aniene nuovo.

Altri avanzi di costruzioni laterizie furono scoperti in questi medesimi sterri ed appartengono certamente a qualche mostra di acqua in prossimità di alcuno dei su descritti acquedotti.

Regione VI. — Nel maggio 1905 il signor Pietro Cantarini, affittuario dei locali ad uso magazzini situati tra via Servio Tullio e via di Porta Salaria, rinvenne casualmente nei sotterranei una statua muliebri acefala, riccamente abbigliata come le nobili romane. Essa trovavasi distesa lungo una parete di grande camera, che era costruita a cortina di mattoni e ricoperta d'intonaco a colori.

La statua, dall'attaccatura del collo alla posa dei piedi sul plinto, misura circa m. 1,40 di altezza.

Altra statua simile fu trovata recentemente dallo stesso sig. Cantarini, che avendo adibito

il sotterraneo per magazzino da ferramenta, aveva dovuto eseguire alcuni cavi nel terreno.

Anche questa era acefala; rappresentava una matrona vestita di tunica e di palla, e coperta di calcei. L'una a l'altra statua non presentavano grande interesse rispetto all'arte; ma siccome tutto quanto emerge dal suolo di Roma dà motivo di studio, si venne nella conclusione che la scoperta a cui si riferivano le due statue doveva avere relazione con un monumento pubblico, e del quale a noi fosse rimasta una memoria.

Infatti in quella località con una successione perfetta i Regionari dell'antica Roma ricordano dopo i vari edifici della regione di Porta Collina il *Senaculum mulierum*.

Questo consesso femminile fu riconosciuto e convalidato da Aureliano, che di quella regione ebbe tale cura da ridurre a reggia gli Orti Sallustiani. Si ricorda appunto dagli storiografi di Aureliano che il *Senaculum mulierum* discusse e decretò leggi, e famosa fu quella Soemiana, dal nome dell'imperatrice Julia Soemia, colla quale si provvide come le matrone dovessero vestire, come calzare e perfino con quale proprietà e con quali mezzi di veicoli viaggiare.

Il luogo da dove provennero quelle due statue verrà esplorato a cura del Regio Governo non appena saranno sistemate alcune divergenze tra affittuario e proprietario. Intanto, per riguardo ad una scoperta che ha grande interesse nella questione topografica di Roma imperiale, la statua ultimamente messa allo scoperto fu trasportata nel Museo Nazionale Romano.

— Nella vasta area compresa tra le vie Palermo, Agostino Depretis e Balbo, è stato eseguito un grande sterro per ridurre il terreno pianeggiante allo scopo di costruire il nuovo Palazzo per il Ministero dell'Interno.

Spianandosi la parte alta del colle Viminale sono tornati alla luce vari resti di edifici fiancheggianti un'antica via lastricata con poligoni di selce che probabilmente corrisponde al *vicus collis Viminalis*.

Questi edifici hanno carattere di case private le quali hanno subito, dalla loro primitiva costruzione fino alle tarde ricostruzioni nel VI secolo, grandi trasformazioni, come lo dimostrano le varie strutture che si intersecano a vicenda.

Dalla parte di via Balbo gli avanzi scoperti hanno una maggiore importanza, per la loro grandiosità e buona costruzione del primo secolo dell'impero, e può ritenersi che si tratti di un edificio termale che si connette facilmente con il palazzo di Decio sul Viminale.

Dalla parte di via Palermo sono tornati alla luce pochi avanzi di fabbriche cospicue, nelle quali doveva esistere un ninfeo circolare con nicchie rivestite di marmi colorati e con pavimento a disegno geometrico, formato con marmi policromi.

Entro questo ninfeo fu rinvenuta una statua acefala marmorea di Venere accovacciata, di buona fattura, che doveva decorare una delle nicchie.

In un muro di fondazione fu recuperata in molti pezzi una statua di Bacco, e molti frammenti di marmi colorati.

— Nei cavi per la costruzione del nuovo fabbricato di proprietà della Banca d'Italia in via dei Serpenti, si rinvennero varie colonne di cipollino, di bigio e di marmo bianco con capitelli ionici, varie iscrizioni e una testa di Giove.

Regione VII. — Al vicolo Sciarra, nei lavori per l'ampliamento dei sotterranei del *Giornale d'Italia*, fu messo in luce un torso marmoreo di statua virile acefala, di tipo *policleteo*.

— Eseguendosi uno sterro, per la fondazione della nuova Galleria, in piazza Colonna, nel luogo del demolito palazzo Piombino, ove anticamente sorgeva il *porticus Vipsaniae*, si sono rinvenuti avanzi di costruzioni laterizie, una iscrizione intera e altre frammentarie.

La scoperta più interessante è costituita da due statue di marmo acefale, discrete copie di originali greci. La prima, per ordine di rinvenimento, è femminile e dagli avanzi di un serpe si riconosce per una Hygia, di tipo già conosciuto (cfr. spec. S. Reinach, *Répertoire de la statuaire*, I, p. 294, 2). La seconda è un Asklepios, il cui tipo è anche esso già noto e di cui l'esemplare più conosciuto è quello del Vaticano (Braccio nuovo, n. 17).

Regione IX. — Nella demolizione di una casa della via Marforio per liberare il fianco destro del monumento al Re V. E. II, si scoprì un cippo marmoreo contenente la menzione di *auguria maxima* e *minima* celebrati tra gli anni 1 e 17 dopo Cristo. Il cippo importantissimo fu trasportato al Museo Nazionale delle Terme.

— Nell'ampliare e sottofondare un locale sotterraneo dell'Hotel della Minerva presso la via dei Cestari, si rinvenne un grande capitello d'ordine composito ed un grosso frammento di cornice marmorea appartenenti alle terme di Agrippa; e precisamente alla grande sala che trovavasi a tergo del Pantheon. Il capitello e la cornice furono estratti dal sotterraneo e ravvicinati al monumento.

Regione XIII. — Durante i lavori per la costruzione delle nuove case popolari nei prolungamenti delle vie Giovanni Branca e Be-

niamino Franklin al Testaccio, si misero in luce alcuni tratti degli antichi *horrea Seiana*. In una specie d'intercapedine si scoprì un ripostiglio di 885 monete d'argento biglione e bronzo del periodo che va da Antonino Pio a Gallieno e Salonina. Si rinvennero anche alcune iscrizioni dedicatorie di *horrearii*.

Regione XIV. — Iniziati gli sterri per costruire un fabbricato di proprietà del signor Luigi Cavaniglia sulla destra del viale del Re poco prima di giungere alla vecchia stazione di Trastevere, si scoprirono, alla profondità di circa m. 6 sotto il piano moderno, alcune basi di marmo al loro posto, frammenti di colonne e di trabeazione che facevano parte di uno stesso monumento.

Per cura della Direzione degli Scavi di Roma furono eseguite parziali ricerche in quel luogo allo scopo di ricuperare altre parti di quel monumento; ed infatti con breve lavoro si estrassero varii pezzi architettonici, dal cui complesso fu facile argomentare che trattavasi di un'edicola marmorea costituita nei quattro angoli da quattro basamenti ciascuno, sormontati da colonnine che sostenevano alla loro volta la trabeazione finamente scolpita nelle singole modanature.

La metà circa di questa edicola, che fu possibile estrarre dalla terra, è stata acquistata per intero dal R. Governo ed immessa nel Museo Nazionale Romano ove attende la sua parziale ricostruzione.

— Sulla fine del mese di settembre u. s., sterrandosi al viale del Re, per gittare le fondazioni del nuovo palazzo del Ministero della Istruzione Pubblica, è venuta alla luce alla profondità di circa quattro metri sotto il piano stradale moderno, un'antica edicola in laterizio.

Consiste in una camera larga m. 2,25 e profonda m. 2,38 coperta a volta in pietrame, ed ha l'ingresso rivolto a sud largo m. 1,97.

Nella parete di fondo vi è una nicchia a pianta semicircolare del diametro di m. 0,57 con abside decorata a conchiglia in stucco, e sormontata dal timpano formato con mattoni.

Sotto il piano della nicchia il quale è fatto con pezzi di lastre marmoree, è infissa nel muro una lastra di marmo scorniciata che reca l'iscrizione. Questa ricorda una fonte e nomina l'imperatore Vespasiano, i vicomagistri e gli offerenti. Data l'impossibilità di conservare sul posto del rinvenimento questo interessante ricordo dell'antichità, sarà provveduto affinché venga ricostruito nel cortile del Palazzo.

SUBURBIO.

Via Appia Antica. — Eseguendosi lavori per la Direttissima Roma-Napoli presso Casal Rotondo che deve troncarsi la via Appia Antica,

questa Direzione, supponendo potersi rinvenire alcunchè d'interessante in materia archeologica e prima che detti lavori si approssimassero alla via Antica, fece alcuni saggi di scavi ai lati di essa e mise allo scoperto, a destra, il basamento di sepolcro in pietrisco, di forma quadrata, con la prima fila in parallelepipedi di peperino larghi m. 0,60 \times 0,60 di altezza, e nel centro, fra il pietrisco, un'olla in terracotta ed una in lamina di piombo contenente le ossa combuste.

Dal lato sinistro di detta via si mise allo scoperto altro basamento di tomba, pure quadrilatero e similmente in pietrisco avente nel centro la fossa coperta con una lastra di peperino lunga m. 1,35, larga m. 0,65, alta m. 0,33. In quella tomba vi erano tre olle con ossa bruciate, e cioè: una in marmo nel centro, con coperchio pure in marmo piombato sulle anse, e due, ai lati di essa, in terracotta, contenenti pure le ossa. Esteriormente al basamento in pietrisco vi si rinvenne una statua in marmo in cattivo stato di conservazione, rappresentante una figura muliebre panneggiata.

Torfiscale. — A causa dei lavori per la direttissima Roma-Napoli, e cioè a sinistra dell'antica via Latina, dove esiste tuttora un rudero di antico sepolcreto in laterizi, si è messo allo scoperto il resto del monumento, ma lo sterro per la posa dei binari non essendo tanto profondo per fare un rilievo e per vedere se ci fossero oggetti antichi, si eseguirono, nel mese di novembre 1913, delle ricerche a cura della Direzione degli Scavi di Roma ecc., e si mise a luce tutto il sepolcreto, consistente in tomba a forme, ossia a casse, le une sulle altre, separate da riseghe di mattoni, lungo le pareti in lunghezza; queste tombe erano solo da tre lati meno che da quello dell'ingresso. Questi lavori non dettero risultato alcuno essendo il sepolcro rovistato in antico.

Via Appio-Ardeatina. — In contrada Piscarello al XXX km. i grandiosi sterri per la direttissima Roma-Napoli tagliarono un canale di scarico che proveniva da una vicina altura abitata in antico, e che oggi conserva il nome di Monte Agnano.

Il canale in origine doveva avere lo scopo di condurre le acque ad una stipe votiva, perchè ad intervalli vi si trovarono ex voti di terracotta rappresentanti parti del corpo umano, e teste e busti alcuni dei quali con tracce di coloritura. Il materiale raccolto fu consegnato al R. Museo Nazionale di Villa Giulia.

Via Casilina. — Al terzo chilometro di questa via, nella località detta la *Marranella*, per lavori di cava, si è scoperto un gruppo di colombari, fiancheggianti l'antica via Collatina, i quali hanno dato un numero considerevole di

targhette da colombario, di cui solo qualcuna presenta un certo valore.

Uno di questi colombari (ne furon scoperti cinque in gran parte rovinati) era della *familia* degli Stertini (*Notizie degli Scavi*, 1912, fascicoli di gennaio, marzo, aprile e luglio).

Data l'importanza della scoperta la Direzione degli scavi aderì alla proposta fatta dal proprietario Sig. Emiliani di esplorare con regolare permesso uno dei detti Colombari; che fu quello che trovavasi a sinistra dell'altro scavato nel 1912. La Direzione degli Scavi si occupò dell'esplorazione degli altri colombari.

Con grandi cure furono esplorati i due Colombari in seguito al primo, e si ebbe un risultato favorevole, poichè si raccolsero circa trecento targhe marmoree e graffite coi nomi dei sepolti, nonchè due sarcofagi di travertino, alcuni cippi ed un ritratto in affresco di un defunto, quasi al vero, con barbula e penula. La maggior parte di questo materiale fu riunito al Museo Nazionale Romano.

Via Cassia. — Durante gli sterri eseguiti per la costruzione del nuovo poligono del Tiro a Segno alla Farnesina, sulla sinistra della via Cassia, si scoprì un vasto sepolcreto, e fra le altre una tomba di famiglia con molte lapidi a posto.

— Nell'ex vigna Cartonì a Valle Giulia, costruendosi il padiglione della Germania per l'Esposizione internazionale di Arte, si rinvenne a posto il XV cippo jugerale dell'acqua vergine.

Via Latina. — Presso il XII chilometro di questa via, nella tenuta di Gregna, di proprietà dei sigg. fratelli Gioazzini, procedendosi ai lavori di bonifica, si scoprirono le tracce di una imponente tomba, che in antico sorgeva sulla destra della via Latina.

A spese dei detti fratelli Gioazzini, con regolare licenza della competente Autorità e sotto la sorveglianza del personale addetto alla Direzione degli Scavi di Roma, si fecero ulteriori ricerche, che condussero al ritrovamento della cella sepolcrale del monumento in mezzo alla quale stavano i resti di un grandioso sarcofago di marmo pario con coperchio a doppio spiovente e le facce decorate da encarpi sorretti da Vittorie e da putti alati: negli spazi lasciati liberi dagli encarpi sono scolpite bellissime teste di Gorgoni.

Il detto sarcofago insieme con due teste, ritratti di squisita fattura ed altri oggetti vari ivi stesso rinvenuti, furono trasportati al Regio Museo Nazionale delle Terme.

— Dopo il risultato soddisfacente ottenuto negli scavi fatti all' XI km. della via Anagnina per conto dei proprietari fratelli Gioazzini, pubblicati nelle *Notizie* del 1912, pag. 34 e seg., la Direzione degli Scavi ecc., riprese le inda-

gini per conto proprio nel mese di ottobre 1913, allo scopo di completare i ritrovamenti del bellissimo sarcofago del quale mancavano dei frammenti; ma si ebbe risultato, pressochè negativo. In primo luogo si completarono gli sterri del rettangolo che forma il basamento della tomba, ma si potè stabilire che era stato già spogliato in tempi passati; si fece pure uno sterro in tutti quattro i lati del basamento per la larghezza di metri due, e si raccolsero alcuni frammenti del sarcofago e del coperchio di esso e qualche frammento di tegole con bollo.

— La Direzione degli Scavi, che ha pure seguito le vicende dei ritrovamenti nella catacomba della via Latina in località ad *Decimum*, sui primi del corrente anno esplorò un sepolcro famiglia che trovavasi appunto sull'ingresso della catacomba medesima.

Il sepolcro che aveva i caratteri di una costruzione molto antica e conservava le mensole, ovvero il bozzato che sosteneva e rafforzava il rivestimento a blocchi di marmo, faceva sperare che si erigesse sopra alla camera sepolcrale.

A tal'uopo s'intraprese una ricerca speciale, che ebbe per risultato la scoperta di vari recinti di muri, i quali racchiudevano seppellimenti di varie epoche, ed escludevano la tomba centrale di cui andavamo in cerca.

E infatti il monumento fu scavato da ogni parte fino a saggiarlo con palamine dalla cima fino alle fondazioni: si trovò compatto nella sua costruzione, cioè senza alcun vuoto interno.

Per questo scavo fu dimostrato come alcuni monumenti lungo le antiche vie vennero eretti al solo scopo di indicare l'area contigua occupata dai sepolcri di una famiglia.

Via Laurentina. — Presso la Abazia delle Tre Fontane, nella tenuta omonima, sulla collinetta denominata Monte Sorgente, è stato condotto nel 1910 uno scavo per identificare alcuni avanzi di costruzione romana. Si riconobbe trattarsi di una camera sepolcrale costruita in parte negli avanzi di una villa (*Notizie degli scavi*, 1911, p. 75 e seg.).

Da questa stessa località si ritiene provenga una pregevole scultura sepolcrale rappresentante un giovane disteso sul letto, il quale con le dita della mano sinistra stringe un uovo, verso cui dirigesì un serpente. Questo bel marmo, che fu salvato dal trafugamento, è ora nel Museo Nazionale Romano (*Notizie degli scavi*, 1912, fascicolo di febbraio).

Castel Porziano. — Nella primavera del 1910 la Casa Reale fece eseguire estesi scavi lungo la marina di Laurentum, in località *la Chiesa*, dove erano visibili gli avanzi di grandiose ville, rispondenti forse all'età Severiana.

Furono messe allo scoperto molte camere con residui di pavimenti a mosaico, e altre parti di una villa, considerevole per estensione, della quale era ben conservato un quadriportico a colonne di muratura. Questo aveva un solo ingresso dalla parte della villa e racchiudeva un giardino con vivaio da pesci nel mezzo, ed era pavimentato con mosaico a grossi tasselli bianchi e neri. Il mosaico aveva molte figure di forme corrette e di grande effetto. Nel lato aderente al corpo della villa vi era rappresentata una delle solite scene di *venationes*, nell'ala opposta una uguale scena, nell'ala sinistra le Nereidi e i Tritoni che distesi su mostri marini recavano le armi d'Achille, e mostri marini e animali selvatici erano rappresentati nell'ala destra.

Le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, affinché fosse maggiormente curato questo mosaico e perchè potesse arricchire le collezioni dello Stato, lo donarono al Museo Nazionale Romano, dove fu ricomposto subito nel quadriportico dei nuovi locali. La Direzione degli Scavi curò il distacco e il trasporto di questo grandioso mosaico, il quale misura circa 350 metri quadrati di superficie.

Via Nomentana. — Nell'agosto 1913 in seguito ai lavori di sterro per la costruzione del nuovo Ministero dei Lavori Pubblici nell'area della già Villa Patrizi è stato scoperto un avanzo di monumento sepolcrale che sorgeva sulla sinistra dell'antica via.

Il sepolcro è di stile dorico, a pianta rettangolare, formato di parallelepipedi di travertino, e lo zoccolo su cui poggia il basamento è di blocchi quadrati di tufo. La parete che rimane è rivolta ad ovest con gli angoli degli altri due lati; è alta m. 3,60 compresi la cornice e il basamento, e la larghezza è di m. 2,98.

La trabeazione è costituita dalla cornice a semplice modanatura e dal fregio in cui sono rappresentate metope alternate con triglifi. Tre di queste metope rappresentano caulicoli da cui nascono foglie e fiori; l'altra raffigura una cista manicata.

Della parete rivolta a sud non rimane che piccola parte in cui è raffigurata nella metopa una testa di bue vittata.

Tale avanzo di sepolcro è stato smontato per poi ricostruirlo nel cortile del palazzo del nuovo Ministero.

Sulla via Nomentana negli sterri eseguiti nell'ex villa Patrizi per la livellazione del suolo ove sorge la nuova Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato fu messo in luce un sepolcro quasi intatto con la vòlta e le pareti decorate a stucco e dipinte, con pavimento a mosaico bianco e nero, ed alcune iscrizioni ancora a posto.

Via Ostiense. — Davanti alle prime case della cooperativa di Ostia a causa di alcuni lavori di sbarramento e di fondazione si scoprì un sepolcro a forma di torretta, costruito con parallelepipedi di tufo e contenente alcuni avanzi di casse sepolcrali in terracotta. Si suppone fino da questo indizio che la via Ostiense doveva percorrere quel tratto in linea retta, segnata presso a poco dalla moderna Fettuccia.

Infatti nell'aprile e maggio del corrente anno fu tagliata obliquamente e per lungo tratto l'antica via e molti muri a reticolato, i quali dovevano limitare la medesima e costituire forse i recinti dei sepolcri.

Via Prenestina. — A pochi passi dal ponte di Nona, sulla Prenestina, il ch. sig. Direttore della scuola archeologica britannica aveva scoperto molti indizi di ex-voto in terracotta, che dovevano indicare l'esistenza di un edificio sacro. Il terreno è di proprietà dell'Ecc. Principe Don Scipione Borghese, il quale colla sua ben nota cortesia concedette alla richiesta della Direzione degli Scavi ampio permesso di eseguire a scopo scientifico le opportune indagini.

Nel maggio del corrente anno si effettuarono l'esplorazioni, che pure permisero di rintracciare alcuni avanzi di edifici i quali dovevano spettare alla mansione del IX^o miglio della detta via. L'alto della collina, a cui dirigevasi la via antica appena oltrepassato il ponte monumentale di Nona, era occupato da un piccolo bagno pubblico e da avanzi di una costruzione circolare a grandi blocchi di pietra gabina, tra i quali si raccolsero alcuni assi battuti e qualche moneta della Campania.

L'indizio di un edificio sacro si ebbe un poco più in basso e in direzione di Gabii, e fu indicato da prima dai numerosi frammenti di terracotta votivi e poi da un grande recinto rettangolare a blocchi quadrati e semplicemente sovrammessi. Gli avanzi degli oggetti votivi si addensavano agli angoli est e sud del recinto fino a condurre le indagini alla scoperta di due favisse circolari incavate nel masso e sconvolte in gran parte dall'aratro. Da queste però si tolse una messe abbondante di voti di terracotta raffiguranti mani, piedi, dita, occhi accoppiati e isolati, due parti addominali, dove sembra rappresentato il fegato e parti genitali virili e femminili. Nella favissa dell'angolo est si raccolse, propriamente nel fondo, una statuetta di bronzo rappresentante un Giove fulguratore nudo e imberbe, nella solita positura gradiente con mano destra alzata e vibrante la folgore col braccio sinistro disteso e coperto da un lembo di veste. Questi oggetti, dopo un accurato studio riguardante la località esplorata, verranno depositati nel Museo Nazionale Romano.

(Continuerà).

NOTIZIE.

ANDRIA. — Castel del Monte. — Con Decreti Reali del 12 aprile 1908 e del 4 aprile 1913 è stata dichiarata di pubblica utilità l'espropriazione della zona di terreno circostante il Castel del Monte, e della cisterna nel perimetro della zona stessa.

Non avendo i proprietari accettata l'indennità offerta dal Ministero, venne provocata la perizia giudiziaria, che determinò in L. 1987.30 l'indennità di espropriazione.

Con Decreto ministeriale del 22 gennaio 1915 si è ordinato il deposito di tale somma alla Cassa Depositi e Prestiti, a tenore della legge sulle espropriazione per causa di pubblica utilità.

ANTICOLI CORRADO. — Restauro del piazzale interno della Chiesa di S. Pietro.

— Per evitare che la zona di terreno avanti la facciata del monumento diventi un deposito d'immondizie, si è disposta la costruzione di una cancellata in ferro per la chiusura della zona stessa. La spesa relativa, che supererà le L. 1000, è a carico del Ministero.

ASCOLI PICENO. — Affresco. — In seguito a lavori di modificazione eseguiti dal cav. Francesco Giorgi nel piano terra della sua casa posta in via del Trivio, in Ascoli, venne alla luce un affresco sufficientemente conservato, raffigurante la Madonna della Misericordia, ai cui lati sono raffigurati, insieme con altre figure di minori proporzioni, S. Emidio e San Giuliano.

L'affresco, indubbiamente del secolo XV, è stato donato dal proprietario alla Pinacoteca Comunale, e il Ministero dell'Istruzione ha assunto a proprio carico le spese del distacco, ammontanti a L. 989,45, affidandone l'esecuzione al restauratore sig. Guglielmo Filippini.

BAGNASCO D'ASTI (Alessandria). — Chiesa di San Giorgio. È un edificio a tre navate e tre absidi del secolo XIII, ed uno dei pochi esempi che ancora rimangono a provare lo sviluppo avuto in Piemonte dall'architettura romanica nei secoli XII e XIII.

La Soprintendenza ai monumenti ha allestito un progetto per i restauri occorrenti, prevedendo una spesa complessiva di L. 4350, che è stata così ripartita: L. 800 il Comune di Bagnasco d'Asti, L. 500 l'Economato Generale di Torino, L. 400 la Famiglia Bracci-Balla, patrona della Chiesa, e L. 2650 il Ministero dell'Istruzione.

I lavori saranno eseguiti in economia a cura della Soprintendenza di Torino.

BITONTO. — Chiesa di S. Leo. — Con Decreto ministeriale 4 aprile 1915, registrato alla Corte dei conti il 6 maggio successivo,